

Il genere letterario delle Institutiones: dagli Antonini ai Severi
(Roma, 16 febbraio 2018)

Il 16 febbraio 2018 a Roma, presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche de La Sapienza, Host Institution del Progetto *Scriptores Iuris Romani (SIR)*, ERC (AdG 2014) si è tenuto il terzo dei Seminari «*Per la storia del pensiero giuridico romano*» organizzati nell'ambito del progetto *SIR* (insieme al Corso di Alta Formazione in Diritto romano) dal titolo: *Il genere letterario delle Institutiones: dagli Antonini ai Severi*. Il Seminario ha fatto seguito ai due precedenti su *L'età tardorepubblicana. Da Publio Mucio agli audiores di Servio* (24 marzo 2017) e *L'età degli Antonini e dei Severi* (27 maggio 2017). Hanno aperto i lavori Oliviero Diliberto, direttore del Corso di Alta Formazione e Aldo Schiavone, Principal Investigator del progetto *SIR*.

Le relazioni sono iniziate, nella mattinata, con Giuseppe Falcone (*Le Istituzioni di Gaio*); Lauretta Maganzani (*Le Istituzioni di Fiorentino*); a seguire, Salvatore Puliatti (*Le Istituzioni di Callistrato*); Valerio Marotta (*Le Istituzioni di Ulpiano*).

Dopo la pausa, il Seminario è proseguito con Giovanni Cossa (*Le Istituzioni di Paolo*); subito dopo, Lucio De Giovanni (*Il contesto culturale e politico del pensiero di Marciano*); sullo stesso giurista anche Domenico Dursi (*Le Istituzioni di Marciano*). Infine, la complessa relazione di Giovanni Luchetti (*L'uso dei libri Institutionum di II e III secolo nelle Institutiones Iustiniani*).

È emerso, anche dalla discussione e dalle conclusioni, svolte da Diliberto e Schiavone, un quadro interessante e problematico delle opere istituzionali, per quanto riguarda la struttura e i caratteri distintivi, il loro ordine interno (spesso richiamato dai relatori), la forma adoperata dagli autori, sistematizzante oppure casistica, e i rispettivi contenuti. È stato analizzato l'uso, peraltro consueto nelle opere giurisprudenziali, di testi provenienti da altri giuristi (approfondendo i risvolti di questo fenomeno), da leggi imperiali (il cui impatto, in tale contesto, è stato spesso considerato sotto l'aspetto quantitativo) o da fonti greche, potendosi in definitiva sostenere l'autonomia delle *Institutiones* rispetto ad altri modelli compositivi. Si è tentato, in modo fruttuoso, di fare il punto sulla letteratura isagogica come genere letterario che prese corpo in scritti non corrispondenti ad un canone univoco: probabilmente perché ci furono, nel tempo, vari tipi di utenza (non sempre chiaramente individuabili) rivolta a queste opere.

Sergio Castagnetti
'Sapienza' Università di Roma